

**Le biblioteche e la conoscenza del patrimonio
collettivo possono aiutare la formazione di una
sana democrazia?**

Paola Gandolfo

Master Artedata in

Biblioteconomia e Catalogazione digitale dei beni librari e archivistici

Introduzione

1. L'organizzazione dello Stato

1.1 Governo e Ministeri

1.2 Il Ministero della Cultura

1.3 La Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore

2. I beni collettivi e la legislazione

2.1 Gli enti locali

2.2 Leggi regionali e DPR 417/1995

3. La biblioteca: istituzione politica?

3.1 Chi va in biblioteca?

4. Conclusioni: la democrazia alle biblioteche!

INTRODUZIONE



La definizione di Democrazia della Treccani sembra abbastanza chiara, è “Forma di governo che si basa sulla sovranità popolare e garantisce a ogni cittadino la partecipazione in piena uguaglianza all’esercizio del potere pubblico¹”.

Eppure questa chiarezza nasconde dei significati di certo più profondi. Come si garantisce la partecipazione? E l'uguaglianza?

L’organizzazione di una sovranità popolare è sicuramente difficile e nasconde in sé non poche difficoltà.

L’articolo 3 della Costituzione italiana cerca di dare delle linee guida alle domande precedentemente poste:

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese²”.

1 <https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia/>

2 Art. 3, *Costituzione della Repubblica italiana*, 1947.

I fattori finanziari e sociali, e la risoluzione dei loro problemi, sono una chiave fondamentale per la democrazia e, attraverso questo articolo, la Costituzione dà delle indicazioni al diritto pubblico e amministrativo per delineare delle norme a favore dell'organizzazione politica attraverso i suoi cittadini.

Qui ci limiteremo a parlare del fattore sociale e dell'informazione (come anche delle istituzioni attraverso cui questa si divulga) come suo elemento principale nello sviluppo della partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Nei primi due capitoli faremo un excursus sul contesto amministrativo e normativo in cui le biblioteche sono inserite.

L'ipotesi di questo elaborato verterà sull'importanza delle biblioteche, della loro funzione sociale e della conoscenza del patrimonio collettivo come presupposti principali della formazione di una sana democrazia.

1. L'organizzazione dello Stato Italiano

Nel libro a cura di Solimine e Weston, “Biblioteconomia: principi e questioni”, l'Italia viene definita come “Repubblica delle autonomie”. Questo perché “si è andato sempre più affermando ..[] il principio di sussidiarietà³”. Di norma, infatti, le funzioni amministrative vengono svolte “dall’ente più prossimo alla collettività ad esse interessata”.

Lo si evince anche dall’articolo 114 della Costituzione nel quale la Repubblica italiana viene descritta come costituita da Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, che sono enti autonomi, e dallo Stato.

Ognuna di esse ha il proprio compito e qui ci viene in soccorso l’articolo 117 con l’elenco delle materie in cui lo Stato ha legislazione esclusiva e le materie di legislazione concorrente dove la potestà legislativa spetta alle Regioni che collaborano con gli altri enti pubblici territoriali.

Qui ci soffermeremo soprattutto sulla gestione del patrimonio e la sua fruizione. Sappiamo che lo Stato tutela i beni culturali, mentre alle Regioni viene affidata la valorizzazione dei suddetti beni e la promozione di attività culturali.



3 Solimine, G., e Weston, P. G. (2007). *Biblioteconomia: principi e questioni*. Roma: Carrocci Editore.

1.1 Governo e Ministeri

Il **Governo**, insieme al Parlamento, è l'organo che definisce l'indirizzo politico, i fini generali che il paese intende perseguire e traduce questi due elementi in azioni concrete. Per fare questo si avvale della complessa struttura burocratica di cui dispone: la Pubblica Amministrazione.

In Italia, quest'organo partecipa all'esercizio della funzione normativa, per cui può emanare regolamenti, in casi eccezionali approva atti aventi forza di legge (D.L e D.L.gs) e può proporre disegni legge.

Il Governo è a sua volta composto dai **Ministri**, organi necessari che concorrono a formare l'organo collegiale esecutivo del Consiglio dei ministri che sono posti al vertice degli apparati amministrativi.

Il primo importante Decreto Legislativo che ha determinato il numero e l'organizzazione dei ministeri è il **300/1999**. Ogni Dicastero ha la propria organizzazione interna, delineata però dalle norme generali descritte dall'art. 3 all'art. 7⁴.

Il D.L.gs 300/1999 ha subito diverse modifiche, qui citeremo quella avvenuta tramite il D.L. 22/2021 con il quale viene istituito il Ministero del Turismo, scorporando delle competenze per anni esercitate dal Ministero della Cultura. Quest'ultimo, infatti, adesso “esercita le attribuzioni spettanti allo Stato in materia di beni culturali ((materiali e immateriali)), beni paesaggistici, spettacolo, cinema e audiovisivo⁵”

1.2 Il Ministero della Cultura

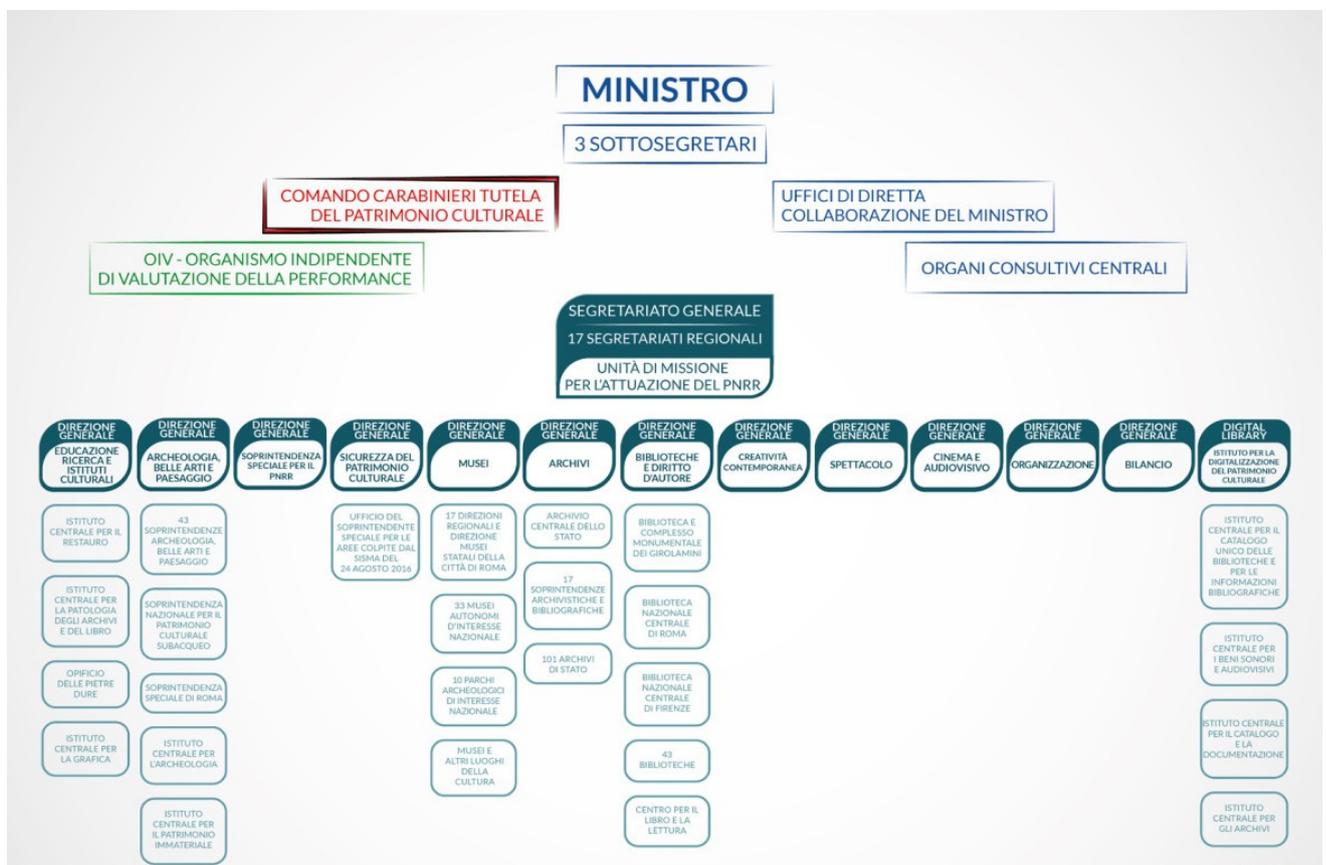
Il **MIC** (Ministero della Cultura) è stato istituito nel 1974 e nel tempo ha cambiato il suo nominativo diverse volte. I suoi compiti sono elencati nell'art. 1 del **D.P.C.M. 169/2019**, ad esso spettano:

4 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1999-07-30;300!vig=>

5 Art. 52, *Riforma dell'organizzazione del Governo*, D.L.gs 300/1999.

- la tutela, la gestione, la valorizzazione dei beni culturali;
- la promozione di attività culturali;
- le funzioni attribuite allo Stato in materia di beni culturali e paesaggistici, spettacolo, cinema, audiovisivo e turismo, secondo la legislazione vigente.

Il MIC è articolato in **11 uffici dirigenziali di livello generale centrali e 14 uffici dirigenziali di livello generale periferici** (il cui elenco è esplicitato dall'art. 33 c. 2 l. a e c. 3 l. a), coordinati da un **Segretario Generale**. La sua organizzazione è complessa e si avvale di 5 uffici di diretta collaborazione, che hanno un ruolo di raccordo tra il ministro e l'amministrazione, di un Consigliere diplomatico, per i rapporti internazionali, di un Organismo Indipendente di Valutazione delle Performance, per monitorare e valutare la trasparenza e l'integrità dell'amministrazione, e di alcuni Organi Consultivi Centrali di carattere tecnico-scientifico.



L'immagine di sopra allegata mostra l'organigramma di tutti gli uffici del Ministero della cultura, qui cercheremo di soffermarci soltanto sulla **Direzione Generale Centrale Biblioteche e Diritto d'Autore** per una ragione ben specifica: questo ufficio, dirigenziale di livello generale centrale, è il motore della tutela, valorizzazione e conservazione libraria del nostro Stato.

1.3 La Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore

La Direzione Generale Centrale Biblioteche e Diritto d'Autore è articolata in 5 uffici dirigenziali di livello non generale centrali qui elencati:

- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma;
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;
- Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini;
- Centro per il libro e la lettura;
- Le altre 43 Biblioteche statali di cui l'art. 46 del D.P.C.M. 169/2019.

La Direzione Generale Centrale Biblioteche e Diritto d'Autore svolge funzioni e compiti, tra di loro molto diversificati, che citeremo dal proprio sito web istituzionale:

“relativi alle biblioteche pubbliche statali, ai servizi bibliografici e bibliotecari nazionali, alla promozione del libro e della lettura e alla proprietà intellettuale e al diritto d'autore.” Svolge altresì le funzioni e i compiti relativi alla tutela dei beni librari, anche avvalendosi delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche. Con riferimento all'attività esercitata dalle Biblioteche pubbliche statali, dalla Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini, nonché, limitatamente alle attività di tutela dei beni librari, dalle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, la

Direzione generale esercita i poteri di direzione, indirizzo, coordinamento, controllo e, in caso di necessità, informato il Segretario generale, avocazione e sostituzione, anche su proposta del Segretario regionale.⁶

Visti i suoi poteri in materia di tutela dei beni librari e di direzione, indirizzo e controllo sulle attività esercitate dalle Biblioteche pubbliche statali dovrà rispondere al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L.gs 42/2004).

Il direttore di questo ufficio ha tra i suoi compiti:

- la razionalizzazione degli immobili e degli spazi destinati alle biblioteche per il miglioramento dell'efficienza e il contenimento della spesa;
- autorizza, ai sensi dell'art. 21 del D.L.gs 42/2004, gli interventi da effettuare sui beni librari sottoposti a tutela statale;
- dichiara, ai sensi dell'art. 48 del D.L.gs 42/2004, il rilevante interesse culturale di mostre o esposizioni di beni librari;
- autorizza prestiti di beni librari sottoposti a tutela statale per delle mostre sul territorio nazionale ed estero;
- promuove diffusione letteratura nelle scuole in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca;

Oltre a questo è anche chiamato a gestire contributi, premi e programmi di finanziamento per la promozione della lettura in Italia e all'estero.

Nell'estratto precedente si fa riferimento anche alle **Soprintendenze**

Archivistiche e Bibliografiche, di norma sotto il controllo della Direzione Generale centrale degli Archivi, di cui la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore si avvale. Queste provvedono alla “ tutela e alla valorizzazione dei beni librari e di quelli archivistici nel territorio di competenza⁷”, come chiarisce l'art. 44 del D.P.C.M. 169/2019.

6 <https://biblioteche.cultura.gov.it/it/Direzione-generale-Biblioteche-e-diritto-dautore/>

7 Manuale di Biblioteconomia, Coordinamento redazionale N. Silvestro, Edizioni Simone, 2023, Napoli.

Un importante referente tecnico-scientifico della Direzione è l'**ICCU**⁸ (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche). Questo, tra le sue tante funzioni, promuove e coordina:

- l'attività di catalogazione, nonché le sue norme standard;
- la documentazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche pubbliche;
- le attività di manutenzione ed evoluzione dell'Indice SBN.

Come scritto nell'art. 35, la **Digital library** (l'Istituto per la digitalizzazione del patrimonio culturale) svolge sull'ICCU le funzioni di indirizzo e d'intesa con la Direzione Generale del Bilancio limitatamente ai profili contabili e finanziari.

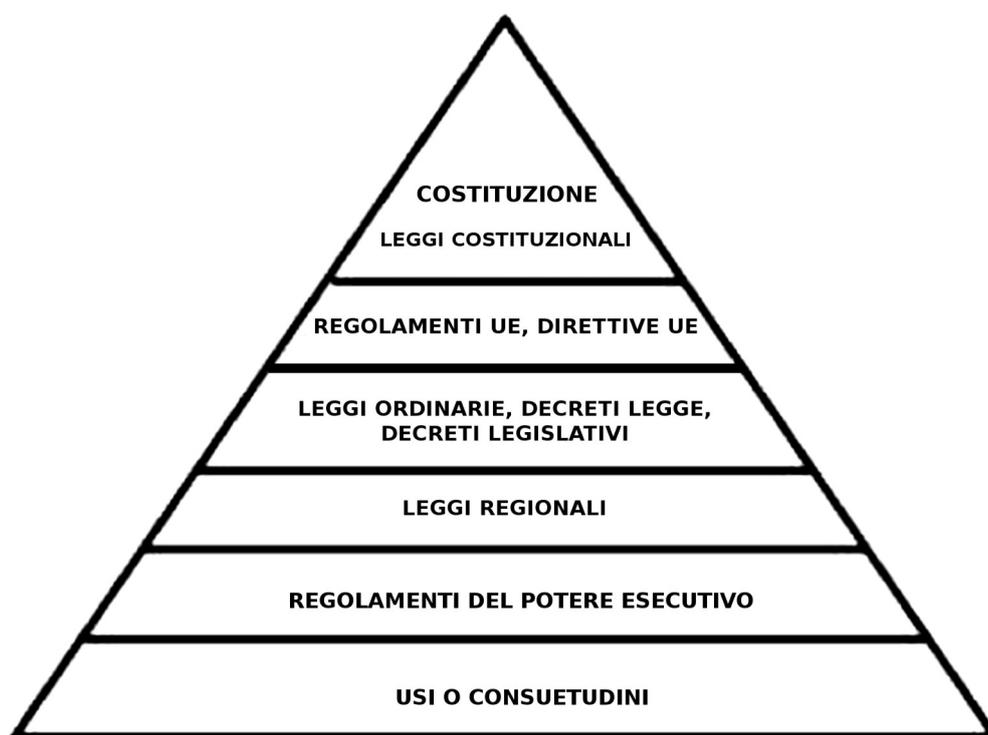
Questo quadro generale ci dà già l'idea della complessità dell'organizzazione statale in materia dei beni culturali. Da qui in poi entrano in gioco anche le Regioni e gli altri enti locali, per questo nel prossimo capitolo cominceremo ad approfondire le norme e i codici fondamentali per capire le autonomie territoriali.

8 <https://www.iccu.sbn.it/istituto/>

2 I beni collettivi e la legislazione

Dopo aver descritto l'organizzazione statale che amministra i beni culturali, dobbiamo fare attenzione anche alle norme vigenti in materia e cercheremo di chiarire il più possibile questa intricata “giungla normativa”.

Partiamo con un'immagine abbastanza esplicativa sulle fonti principali a cui dobbiamo dare credito prima di ogni altra cosa nell'ordinamento giuridico italiano.



Ovviamente è la **Costituzione** la prima principale fonte normativa a cui fare riferimento e, quando parliamo di beni culturali e collettivi, subito viene in mente l'articolo 9.

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”

Come già detto, l'art 117 poi ripartirà i compiti tra lo stato, le Regioni e gli altri enti locali.

Il MIC sarà, come organo predisposto dallo Stato, il responsabile della tutela del patrimonio culturale e agirà seguendo il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** (D.Lgs 42/2004). Stessa cosa varrà per le Regioni, le città metropolitane, le provincie e i comuni che ne assicurano e ne sostengono la conservazione e ne favoriscono la pubblica fruizione valorizzazione.

Il codice disciplina diverse aree che vanno dalla catalogazione, alla vigilanza, dalla conservazione e protezione dei beni, alla pubblica fruizione nazionale e circolazione in ambito internazionale.

Qui ci limiteremo a trasmettere l'importante concetto di **bene culturale**, definito dall'art. 2 del codice e poi sviluppato dagli art.10 e 11:

“Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.”

Specifichiamo il significato e la distinzione tra beni immobili e beni mobili. Queste definizioni sono ispirate dal criterio naturalistico:

- i beni immobili sono considerati come le cose che per loro natura non si possono trasportare da un luogo ad un altro senza alterarne la consistenza;
- i beni mobili si possono trasportare senza tali conseguenze.

Ricordiamo qui che tra le cose immobili e mobili, definite come beni culturali dall'art. 10, troviamo anche:

- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati quando sia intervenuta la dichiarazione di eccezionale interesse culturale prevista dall'art. 13.

I beni culturali fanno parte del patrimonio nazionale. Sono beni pubblici la cui fruibilità è dovuta all'intera società, dunque l'onere di proteggerli deve essere collettivo e insindacabile.

2.1 Gli enti locali

Il TUEL (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali), è uno dei testi principali per poter capire meglio il concetto di sussidiarietà.

Citeremo subito l'art. 4, secondo il quale:

“Ai sensi dell'articolo 117, primo e secondo comma, e dell'articolo 118, primo comma della Costituzione, le regioni, ferme restando le funzioni che attengono ad esigenze di carattere unitario nei rispettivi territori, organizzano l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province.”

Dunque le regioni delegano alcune delle loro funzioni ai comuni e alle province che possono promuovere organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. Gli enti locali, al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa, assicurano l'accesso alle loro strutture e ai loro servizi.

Tra le funzioni della provincia, nell'art. 19 del Testo, troviamo sia la valorizzazione dei beni culturali che la promozione di attività culturali in collaborazione con i comuni.

Già nel TUEL, dunque, cominciano a definirsi delle importanti questioni:

- la delega della valorizzazione e della promozione del patrimonio territoriale;
- la partecipazione popolare;

Le comunità locali, comuni e provincie, godono di autonomia normativa, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Le leggi regionali si devono conformare a questi principi stabiliti dal TUEL, cercando di aumentare la cooperazione dei comuni e provincie tra loro e con la regione stessa, per realizzare “un’efficiente sistema delle autonomie locali al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile”⁹.

2.2 Leggi regionali e DPR 417/1995

Come abbiamo già visto più volte, nel nostro ordinamento le Regioni sono titolari di potestà normativa che consente loro di emanare leggi nelle materie ed entro i limiti previsti dalla Costituzione.

Vista l’ipotesi proposta nell’introduzione, ci soffermeremo sull’esercizio dell’attività legislativa regionale in campo bibliotecario, cominciato con la **L.R. 41/1973** in Lombardia e proseguito per tutte le Regioni lungo diverse legislature.

La politica legislativa su questo tema è passata attraverso 3 fasi:

- la visione della biblioteca in termini di principi democratici e partecipativi, i cui interventi finanziari venivano distribuiti a favore dei servizi locali;
- l’aggregazione negli anni ‘70 delle strutture a livello territoriale con funzioni di coordinamento ad uffici bibliotecari provinciali;
- l’affermazione della tecnologia informatica e l’obiettivo di raggiungere, mediante “reti” di servizi, l’informazione.

L’aggregazione delle piccole biblioteche, per motivi finanziari o amministrativi, in sistemi bibliotecari ha, forse, reso l’organizzazione delle biblioteche più burocratica e meno legata alla partecipazione pubblica, ma nello stesso tempo ha aiutato di certo la conservazione e catalogazione dei materiali in loro possesso.

9 Art. 4, c 4, *Testo unico sull’ordinamento degli enti locali*, D.L.gs 267/2000.

Per finire il nostro quadro sulla legislazione in materia, sarà importate parlare anche del **D.P.R. 417/1995** che, sebbene per alcune cose appaia oggi un po' datato, regola tutt'ora le biblioteche pubbliche statali.

Sempre seguendo il principio di sussidiarietà, questo D.P.R. concede un'autonomia alle biblioteche, questa volta solo, regolamentare. Di fatti secondo l'art. 26 la biblioteca deve dotarsi di un proprio regolamento interno seguendo dei contenuti essenziali:

- calendario e orari, da coordinare con gli altri istituti bibliotecari;
- disciplina dei servizi al pubblico;
- disposizione per assicurare il corretto funzionamento della biblioteca;
- possibile disposizione di una chiusura per non più di due settimane per interventi di revisione.

Per il resto il D.P.R. dà delle disposizioni in materia di servizi al pubblico, riproduzione dei materiali, prestito (diretto e interbibliotecario) e lettura, come anche della programmazione triennale ed annuale per fini finanziari e di gestione dei fondi da parte del Ministero della Cultura.

3 La biblioteca: istituzione politica?

Il concetto di “politica” in questo caso assume un significato aristotelico. L’uomo politico come animale sociale è portato per natura a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. In questo senso la biblioteca diventa luogo di esperienze quotidiane, di partecipazione alla vita pubblica che offre opportunità di crescita ai cittadini dagli 0 a 99 anni.

Abbiamo parlato nel secondo capitolo delle 3 fasi che ha attraversato la visione del servizio bibliotecario, con il tempo abbiamo più guardato al suo funzionamento, sempre più standard, definendo un modello unico, mentre le aspettative e le esigenze nel contesto in cui si trovano non sono affatto uguali.

Anna Galluzzi ha analizzato il cambiamento decennale degli Idea Store di Londra nati nel 1999. Una catena di centri comunitari educativi nel quartiere londinese di Tower Hamlets che offrono servizi bibliotecari insieme a corsi di apprendimento per adulti e vasti programmi di attività ed eventi. Solitamente questi spazi sono ubicati su isolati ad alto traffico pedonale perché, secondo gli studi condotti precedentemente all’avvio di queste strutture, raramente si esce di casa per andare appositamente in biblioteca, ma il fatto che questa sia posizionata dove quotidianamente si passa o si va per altri motivi ne rende più probabile l’utilizzo. Così queste biblioteche diventano dei punti strategici della città.

Nel suo paper “Gli Idea Store. Dieci anni dopo”, la Galluzzi scrive un’interessante riflessione proprio sul tema del luogo sociale:

“Troppo spesso, infatti, nelle biblioteche si ha la sensazione che tutto resti uguale a se stesso a distanza di lustri e che l’immutabilità sia considerata un valore assoluto, anche lì dove sia evidente la necessità di un cambiamento.”¹⁰

Esistono però in Italia degli esempi di biblioteche completamente immerse nello strato sociale, come contenitore di incontri. Basti pensare alla Biblioteca San

10 <http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=201100100701.pdf>

Giorgio che persegue un modello radicale di **biblioteca sociale**¹¹ con il cittadino al centro. Questa biblioteca, oltre ai servizi base e a delle aule studio, collabora con:

- “Gli amici della San Giorgio”, associazione che ha come scopo quello di “promuovere l’uso della Biblioteca come via di accesso locale alla conoscenza, al pensiero, all’informazione e all’educazione permanente, nello spirito del Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche”¹²;
- gli “alleati”, fitta rete di singoli cittadini, professionisti o aziende che mettono gratuitamente il loro sapere a disposizione della biblioteca e della cittadinanza, così da dar vita a un calendario di corsi, conferenze ed incontri.

In Italia, in realtà, abbiamo un ampio panorama di teorie e testi sull’importanza della biblioteca come spazio profondamente democratico che più di altri servizi può contribuire a soddisfare gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e a promuovere l’inclusione sociale.

Anche Mario Lodi, pedagogista e scrittore italiano, già negli anni ‘70, seguendo le metodologie di Célestin Freinet, aveva cercato un’impostazione pedagogica nuova nella quale la biblioteca era fra le attività extra scolastiche più importanti¹³.

Come mai allora a livello nazionale nel 2019 solo il 15% della popolazione era iscritto ai servizi bibliotecari del proprio comune?

3.1 Chi va in biblioteca?

L’ingranaggio descritto nei primi due capitoli non è esattamente chiaro ai non addetti ai lavori, eppure è stato costruito seguendo la voglia di democrazia che il popolo chiedeva dopo la seconda guerra mondiale.

11 <https://www.frb.valsamoggia.bo.it/biblioteche/biblioteca-pubblica-strumento-democrazia-culturale/>

12 <https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/gli-amici-della-san-giorgio/>

13 https://www.pensamultimedia.it/download/2167/129fce4f7b51/scuola-democrazia-partecipazione_siped-foggia_100-anni-mario-lodi.pdf

Il concetto di sussidiarietà, nonostante sia comparso nella modifica dell'art.118 della nostra Costituzione solo nel 2001, è importante perché rafforza il principio fondamentale descritto nel primo articolo:

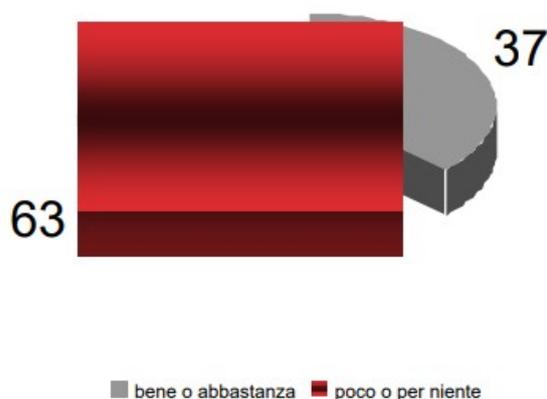
“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”

Il popolo, ormai, è al centro e dovrebbe essere in grado di rapportarsi con i servizi del proprio comune.

È come se con il tempo la popolazione abbia imparato a delegare ai suoi rappresentanti dimenticando quanto sia importante la loro parola, come se il voto fosse l'unico gesto politico e democratico in grado di fare.

Interessante è l'indagine, commissionata dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, sulla conoscenza, e le valutazioni dei giovani sulla nostra Carta fondamentale. Sono stati intervistati 4.000 giovani, tra i 18 e i 29 anni, residenti nel nostro Paese. Solo il 37% dei ragazzi intervistati afferma di avere conoscenza della Costituzione e solo il 25% afferma di averla letta tutta.

Livello di conoscenza della Costituzione



Inoltre il 62% del campione assume un atteggiamento pessimistico riguardo al livello di applicazione dei principi costituzionali, soprattutto da parte della politica, dimenticando che la politica non è esclusivamente a carico dei politici al governo.

Stessa cosa vale per le Biblioteche che usiamo come un guardiano silenzioso che si prende cura della nostra cultura senza però conoscere il suo contenuto e sminuendo il suo valore civico.

Il Report ISTAT delle biblioteche in Italia del 2019 analizza l'indice di frequentazione, cioè il rapporto fra il numero di visite che le biblioteche registrano e la popolazione di riferimento dei potenziali fruitori. A livello nazionale questo indice è di una visita per cittadino (0,98), con le dovute differenze tra nord e sud¹⁴. Di fatto poi bisogna analizzare anche il fattore dell'età, dai 25 anni in poi c'è un crollo nella frequenza e questo potrebbe essere spiegato da un'altra ricerca Istat del 2022, che sottolinea come solo il 39% della popolazione, dai 6 anni e più, ha letto almeno un libro in un anno per scopi non professionali o scolastici. Quindi, se non per lavoro e studio (scolastico o universitario), la tendenza è quella di leggere meno dopo i 25 anni¹⁵ e di conseguenza le biblioteche vengono utilizzate da una piccola parte della popolazione e solo per un breve periodo di tempo.

14 https://www.istat.it/it/files//2021/04/REPORT_BIBLIOTECHE-IN-ITALIA.pdf

15 https://www.istat.it/it/files/2023/12/REPORT_PRODUZIONE_E_LETTURA_LIBRI_2022.pdf

4. Conclusioni: la democrazia alle biblioteche!

Il contesto amministrativo, giuridico e i buoni esempi bibliotecari italiani su come gestire una biblioteca in un contesto fluido che cambia velocemente, ci fa capire che la biblioteca, come istituzione, può essere un'"infrastruttura della democrazia"¹⁶.

Abbiamo però bisogno che la popolazione abbia coscienza, non solo dell'importanza dei propri beni pubblici e collettivi, ma anche del contesto politico in cui si trova. Come scrive Antonella Agnoli nel 2011 sul manifesto:

"non c'è teoria moderna della democrazia che ammetta un cittadino disinformato e ignorante. Una biblioteca arricchisce il tessuto democratico rendendo possibile ai cittadini di informarsi non nella solitudine di un computer casalingo ma in un confronto con altri cittadini, altri documenti, altri formati. Di questo lavoro incessante le biblioteche sono un luogo necessario. "

Ancora oggi, a questo punto, bisognerebbe prendere ispirazione dal pensiero di John Dewey, pedagogista e filosofo americano, che già nel 1916 dà all'educazione scolastica un'importanza cruciale nella riflessione politica, che deve essere costantemente costruita per permettere la creazione di una "grande comunità" in grado di autoregolarsi¹⁷.

Entra in gioco un'altra materia fondamentale, l'istruzione. La scuola e la biblioteca in sinergia per la creazione di un popolo consapevole.

Il cambiamento alla radice dunque è pensare la scuola come istituzione che cresca cittadini ed elettori attivi e responsabili con forte pensiero critico.

L'esempio più calzante di tutti è quello finlandese dove si "inizia a frequentare le biblioteche da molto piccoli attraverso l'organizzazione di laboratori musicali e tattili. Poi, in età prescolare per ascoltare le fiabe animate e per scegliere i libri da

16 <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xiv-3/galluzzi.htm>

17 Cambi, F., Manuale di storia della pedagogia, Bari: Laterza, 2005

portare a scuola. Gli scolari di prima elementare ricevono tutti un libro gratuito, di anno in anno diverso.

La collaborazione tra biblioteche e istituti scolastici continua fino al liceo con visite ad hoc, durante le quali il personale specializzato illustra e consiglia una serie di letture adatte per età e contenuti e subito disponibili per il prestito in numerosi esemplari.”¹⁸

Pietro Calamandrei nel 1955 lancia il suo monito:

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, lo lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito (..) Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra” .

Per sentirla nostra, e trasmetterla ai giovani del futuro, le biblioteche e la scuola sono e saranno fondamentali strumenti per il mantenimento e la crescita dello spirito democratico.



Bibliografia

1. Costituzione della Repubblica italiana, 1947.
2. Cambi, F., Manuale di storia della pedagogia, Bari: Laterza, 2005.
3. Manuale di Biblioteconomia, Coordinamento redazionale N. Silvestro, Edizioni Simone, 2023, Napoli.
4. Riforma dell'organizzazione del Governo, D.L.gs 300/1999.
5. Solimine, G., e Weston, P. G, Biblioteconomia: principi e questioni. Roma: Carrocci Editore, 2007.
6. Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, D.L.gs 267/2000.

Sitografia

1. <https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia/>
2. <https://biblioteche.cultura.gov.it/it/Direzione-generale-Biblioteche-e-diritto-dautore/>
3. <https://www.iccu.sbn.it/it/istituto/>
4. <http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=201100100701.pdf>
5. https://www.pensamultimedia.it/download/2167/129fce4f7b51/scuola-democrazia-partecipazione_siped-foggia_100-anni-mario-lodi.pdf
6. <https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/gli-amici-della-san-giorgio/>
7. <https://www.frb.valsamoggia.bo.it/biblioteche/biblioteca-pubblica-strumento-democrazia-culturale/>
8. https://www.istat.it/it/files//2021/04/REPORT_BIBLIOTECHE-IN-ITALIA.pdf
9. https://www.istat.it/it/files/2023/12/REPORT_PRODUZIONE_E_LETTURA_LIBRI_2022.pdf
10. <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xiv-3/galluzzi.htm>
11. <https://rondine.fi/2020/10/le-biblioteche-pubbliche-finlandesi/>